



ziotti e le forze di sicurezza e 75 feriti ad opera dei gruppi armati che hanno sparato proiettili veri su di loro a Daraa», afferma la tv di Stato siriana. In un breve filmato trasmesso sempre dalla tv di Stato, si vedono alcuni giovani e giovanissimi con in braccio fucili automatici e col viso coperto da sciarpe e da keffiyeh bianco-rosse, sparare verso il basso da un punto d'osservazione nascosto tra alberi di ulivi. In quelle immagini i giovani armati si alternano a sparare dal punto di osservazione e poco lontano è visibile un'auto bianca, mentre in sottofondo è percepibile il rumore di motori accesi di motociclette. Quei giovani, sostengono fonti di Daraa, sarebbero agenti delle forze di sicurezza in abiti civili.

TENSIONE ALLE STELLE

Le armi hanno tuonato anche a Homs. 80 km a nord di Damasco. Lo riferiscono testimoni oculari citati da *Al Jazira*. Le fonti confermano quanto riferito dal sito di monitoraggio Rassd, che trasmette su Twitter e secondo il quale le forze di sicurezza hanno disperso con la forza un raduno di dimostranti anti-regime nel quartiere di Bab Omar, a Homs. Lo stesso è avvenuto in serata a Hama, 220 km a nord di Damasco. Hama è tradizionalmente una roccaforte dell'Islam sunnita radicale. I manifestanti uccisi ieri a Homs sono almeno due. A riferirlo sono testimoni oculari citati dal sito Rassd. Le fonti precisano che oltre al giovane Nayef al Omar, anche «Haytham al Shahab è morto oggi (ieri, ndr) dopo esser stato colpito al corpo da pallottole vere sparate da agenti in borghese». Violenti scontri si sono registrati anche nella periferia di Damasco. Agenti della sicurezza in borghese sono entrati all'interno della moschea di al-Rifai, nel quartiere di Kfar Suseh, picchiando i fedeli che intendevano uscire in corteo dopo la preghiera del venerdì. Wissam Tarif, attivista per i diritti umani, raggiunto telefonicamente in una località non meglio precisata per ragioni di sicurezza, conferma che le autorità siriane hanno tagliato le comunicazioni telefoniche tra Duma, sobborgo a nord di Damasco teatro di una nuova manifestazione anti-regime, e il resto del Paese.

Il pugno di ferro deciso dal regime non si ferma. Unità dell'esercito regolare e delle forze di sicurezza siriane si stanno dirigendo verso Daraa, nel sud del Paese e teatro di nuove repressioni da parte del regime di Damasco. Secondo testimoni oculari le unità dell'esercito e delle forze di sicurezza si starebbero dirigendo verso Daraa provenienti dalla capitale e dalla regione di Suwayda. ♦

→ **Riuniti a Budapest** i ministri delle Finanze dei Paesi dell'Eurozona

→ **L'anno scorso** interventi analoghi furono decisi per Grecia e Irlanda

Salvagente Ue per il Portogallo

Promessi ottanta miliardi di euro

Foto di Jose Sena Goulao/Ansa-Epa



Il primo ministro portoghese Jose Socrates

I Paesi dell'Eurozona acconsentono a salvare i conti pubblici del Portogallo con aiuti per circa 80 miliardi di euro. In cambio chiunque andrà al governo a Lisbona dovrà garantire un programma di risanamento,

MARCO MONGIELLO
BUDAPEST

I soldi ci sono, ma al prezzo di manovre di aggiustamento lacrime e sangue. I ministri delle Finanze dei 17 Paesi dell'Eurozona offrono al Portogallo 80 miliardi per il risanamento dei conti pubblici, ma chiedono in cambio un programma di risanamento "effettivo, pluriennale e condizionale". Dopo i salvataggi di Grecia e Irlanda stavolta è toccato al ministro delle Finanze del dimissionario ese-

cutivo portoghese, Fernando Teixeira Dos Santos, presentarsi ai colleghi europei con il cappello in mano. Il Portogallo non riesce a finanziare il suo debito pubblico sui mercati, dove i suoi titoli di Stato si vendono a tassi di interesse insostenibili, e giovedì sera è stata inviata la richiesta ufficiale all'Unione europea per l'utilizzo del fondo salva-Stati. Ieri, nelle sale sfarzose del castello della principessa Sissi, fuori Budapest, messo a disposizione dalla presidenza di turno ungherese dell'Ue, Teixeira Dos Santos ha cercato inutilmente di convincere gli altri Paesi a concedere un piccolo prestito-ponte, senza troppe condizioni, per tenere a galla i conti pubblici fino alle elezioni del 5 giugno.

Lo scorso 23 marzo il Governo socialista di José Socrates ha dovuto rassegnare le dimissioni proprio per-

ché non è riuscito a far accettare all'opposizione il duro programma di risanamento, che avrebbe dovuto evitare di ricorrere agli aiuti europei. E ora sia alla maggioranza che all'opposizione non piace l'idea di presentarsi agli elettori con in tasca un pacchetto di tagli ancora più radicali concordati con l'Ue. Una situazione difficile da spiegare, soprattutto per l'opposizione di centrodestra che aveva guadagnato consensi criticando le misure di austerità. Secondo gli ultimi sondaggi i socialisti sono risaliti dal 26% di ottobre al 33%, mentre l'opposizione è scesa leggermente dal 40 al 39%

ARRIVANO GLI ESPERTI

Lunedì a Lisbona arriveranno gli esperti dell'Ue e dell'Fmi per mettere a punto il programma di risanamento, da approvare nella prossima riunione dei ministri delle Finanze il 16 maggio. Si tratterà di

Condizione

«Ma Lisbona garantisca un programma di risanamento effettivo»

«un ambizioso programma di aggiustamento per recuperare la sostenibilità fiscale, di riforme che rafforzino la crescita e la competitività e di misure per mantenere la liquidità e la solvibilità del settore finanziario», ha detto il premier lussemburghese Juncker, presidente dell'Eurogruppo, invitando «tutti i partiti politici a concludere rapidamente un accordo». L'ammontare esatto degli aiuti sarà deciso nelle prossime settimane. Al momento, ha anticipato il commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn, «sulla base di una stima molto preliminare, possiamo dire che il programma dovrà essere di circa 80 miliardi di euro». L'anno scorso l'Irlanda ha ricevuto aiuti per 85 miliardi di euro e la Grecia per 110 miliardi. La differenza è che il governo portoghese, che fino all'ultima riunione a Bruxelles aveva giurato di non aver bisogno dei soldi europei, è finito nel tritacarne del fondo salva-Stati proprio per cercare di applicare le misure di austerità richieste dall'Ue. Ora il timore di tutti è che la prossima vittima dell'effetto domino sia la Spagna, molto più grande e costosa da salvare, e adesso è Madrid a giurare che non succederà. ♦